



*Comunità salesiana*  
*Centro ispettoriale Don Bosco*

Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

---



Torino, 12/10/2014

Carissimi Confratelli,

a pochi mesi dalla ricostituzione della Comunità del Centro Ispettoriale, sabato 12 ottobre il Signore ha chiamato a sé il Confratello,

## **Luigi Bonasera**

di anni 62 di età e 44 anni di professione religiosa.

Ormai da anni era malfermo in salute sia per problemi fisici sia per gravi difficoltà psicologiche. La morte, però, è stata quasi improvvisa: per un ictus grave è stato ricoverato all'Ospedale di Ivrea, dove è morto dopo soltanto due giorni di agonia senza riprendersi.



Luigi è nato a Cascinette di Ivrea TO il 3 giugno 1951 da Alfredo e Trompetto Giuseppina.

La sua prima conoscenza dei salesiani risale al 1962, quando frequenta la quinta elementare presso l'Istituto salesiano di Montalenghe (TO). Continua quindi i suoi studi presso il Seminario di Ivrea, frequentando i primi due anni della scuola media, terminando con il terzo presso l'Istituto salesiano di Cuorgné (TO).

Sentendo il desiderio di procedere sulla via del presbiterato, passa al ginnasio dell'allora aspirantato di Chieri. Al termine del ginnasio chiede di essere ammesso al Noviziato, precisando di voler diventare "salesiano per consacrarmi a Dio e per dedicarmi alla gioventù". Nel presentare la domanda di ammissione al Noviziato si dimostra consapevole di trovare difficoltà negli studi, ma spera di superarle e poter essere un giorno sacerdote.

Nell'anno 1968/69 è Novizio a Pinerolo Monte Oliveto ed è ammesso alla professione annuale il 16/08/69.

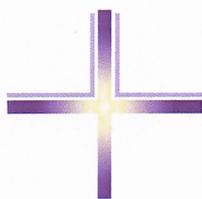
Continua per tre anni la sua formazione iniziale presso l'Istituto Salesiano di Foglizzo (TO); al termine del percorso consegue la maturità magistrale. Inizia quindi la sua esperienza di vita salesiana nelle comunità dell'allora Ispettorìa Subalpina con il tirocinio a Châtillon (AO) negli anni 1972-74, come assistente e insegnante. Nel 1974 riprende gli studi presso l'Istituto Salesiano di Torino Crocetta.

Nel 1975 è ammesso alla professione perpetua, nel 1976 è ammesso al Lettorato e nel 1977 all'Accolitato.

Nell'anno 1978/79 ha un crollo nella salute, in particolare dal punto di vista psichico. Al termine dell'anno si reca al paese natio Cascinette di Ivrea, presso la mamma, per cercare di riacquistare la salute. A causa del non miglioramento nella salute non rientra in comunità: i Superiori religiosi per questo motivo acconsentono il suo restare in famiglia.

A Cascinette di Ivrea rimane fino alla morte, in un primo tempo con la mamma, poi, alla sua morte, con il fratello gemello. Negli ultimi anni rimane in casa da solo, aiutato e assistito dal fratello maggiore e dalla cognata, residenti nello stesso paese. Alla malattia, che l'aveva accompagnato per tutti questi anni, si aggiungono gli acciacchi dell'età, che egli un poco trascurava.

La mattina del 10 ottobre 2013, il fratello lo trova privo di conoscenza



colpito da ictus. Trasportato nell'Ospedale di Ivrea la sua situazione medica si presenta subito allarmante: assistito dai familiari muore il giorno 12 ottobre.

Purtroppo i suoi familiari non ci hanno avvertito dell'aggravarsi della sua situazione di salute e nemmeno della sua morte.

In questi ultimi venti anni, cioè dall'inizio della ICP, don Piero Ponzo lo ha seguito con particolare cura e affetto, vistandolo sovente, portandogli un aiuto economico e anche invitandolo a rientrare presso la nostra casa per gli anziani e ammalati: la malattia l'aveva però portato talmente a chiudersi in sé da rifiutare qualsiasi contatto con altre persone, tranne i parenti stretti.

Il 17 settembre, come suo nuovo Direttore, anch'io mi sono recato con don Ponzo per incontrarlo; mi ha accolto benevolmente e ho promesso di andare a ritrovarlo.

La malattia psichica e ulteriori malattie venute ad aggiungersi lo rendono timoroso del contatto con chiunque e gli impediscono anche di accogliere gli inviti ripetuti di farsi curare.

Mi reco per visitarlo il 20 novembre, ma non ho risposta e non mi viene aperto: sapendo che talvolta non risponde alle chiamate, non mi sono preoccupato. Tornato a Cascinette nuovamente il 5 dicembre e non trovandolo ancora, chiedo notizie a vicini di casa. Solo allora sono informato della sua morte. Mi informo sull'indirizzo di casa del fratello e parlo con lui che mi riferisce l'accaduto.

Alcuni aspetti della sua personalità sono stati ben evidenziati da Don Piero Ponzo, che l'ha incontrato molte volte in questi ultimi 20 anni.

*“In Luigi Bonasera era accentuato l'amore a don Bosco e all'Ausiliatrice. Era attaccato alla sua vocazione salesiana e aveva nel sottofondo dell'animo una sofferenza, mai superata, di essere stato fermato nel cammino verso il sacerdozio.*

*Era contento quando si andava a trovarlo portandogli notizie sulla vita dell'Ispettorato. Pregava allora per rimanere spiritualmente in comunione con i confratelli impegnati nel lavoro pastorale tra i giovani e soprattutto per le vocazioni. Era molto riconoscente per l'aiuto che gli veniva portato per la sua sussistenza e ringraziava con espressioni che manifestavano il suo cuore buono e sensibile ad ogni gesto di attenzione alla sua situazione.*



*Chiedeva sempre notizie di confratelli che ricordava in maniera particolare e inviava loro il suo saluto fraterno.*

*La salute, con un alternarsi continuo di alti e bassi, non gli permetteva di stabilire relazioni serene con nessuno, vivendo così in una grande solitudine.*

*La sua vita, in tutti gli anni passati in famiglia, non gli ha permesso di avere una visione reale della situazione, causandogli tensioni interiori e visioni distorte della realtà quotidiana. Per questo motivo era sospettoso verso quanti gli davano l'impressione di essere persone di cui non poteva fidarsi.*

*Si è tentato in tante maniere di riportarlo nella comunità salesiana della casa degli ammalati "A. Beltrami", ma non si riuscì mai ad arrivare ad una conclusione positiva: gli era anche stato prospettato che avrebbe potuto sentirsi male, soprattutto nella notte, senza poter chiedere aiuto ad alcuno, come è poi realmente avvenuto*

*Il Signore, nella sua bontà, lo ha chiamato a Sé ponendo fine al suo vivere tormentato e inquieto durato tanti anni, purificato e preparato all'incontro con Lui".*

Di fronte alla vita di questo nostro confratello, così provato dalla malattia e solo anche davanti alla morte, non ci resta che il bisogno e il dovere della preghiera.

Le dolorose prove che ha dovuto sostenere nella sua vita lo hanno certamente purificato; noi non possiamo fare a meno di affidarlo al Cuore misericordioso del Signore Gesù e all'intercessione della Vergine Maria.

Cari Confratelli, vogliate ricordare nelle vostre preghiere anche questa Comunità e tutta l'Ispettorìa.

**Don Stefano Colombo** e la Comunità del Centro Ispettorìa Don Bosco di Valdocco.



**Dati per il Necrologio:**

Bonasera Luigi,

nato a Cascinette di Ivrea (TO) il 3 giugno 1951,

morto ad Ivrea (TO) il 12 ottobre 2013,

a 62 anni di età e 44 di Professione religiosa.

